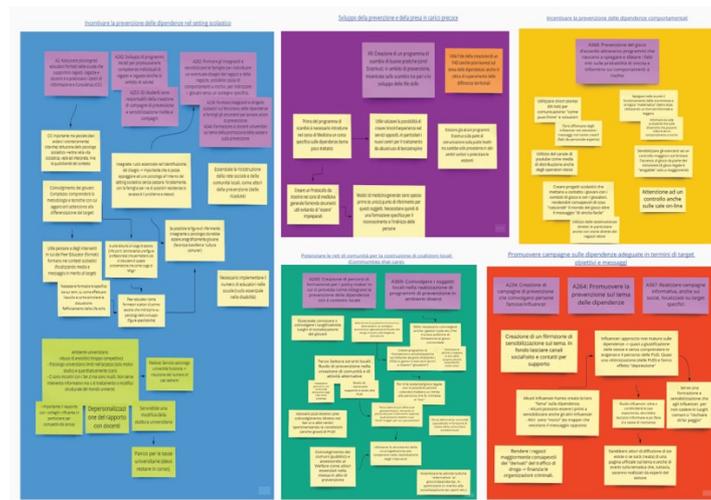


LA PARTECIPAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI GIOVANI AL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO DI AZIONE NAZIONALE DIPENDENZE 2022-2025 (PAND)



Report del Focus Group



Sommario

<i>Introduzione</i>	3
<i>Metodologia</i>	3
<i>Gli esiti della discussione</i>	5
P2: Incentivare la prevenzione delle dipendenze nel <i>setting</i> scolastico.....	5
P3: Sviluppo della prevenzione e della presa in carico precoce.....	7
P4: Potenziare le reti di comunità per la costruzione di coalizioni locali (<i>Communities that care</i>).....	8
P5: Promuovere campagne sulle dipendenze adeguate in termini di <i>target</i> , obiettivi e messaggi.....	9
<i>Conclusioni</i>	11

Introduzione

Nell'ambito dell'ampio processo partecipato di costruzione del nuovo Piano di Azione Nazionale Dipendenze 2022-2025 (PAND), che ha visto l'impegno attivo di 271 Esperti in rappresentanza di tutti i molteplici attori del mondo delle dipendenze, e per sviluppare, in un'ottica di sperimentazione, uno dei Settori di Intervento Trasversali del Piano, dedicato ai *target* specifici, il Dipartimento Politiche Antidroga, su indicazione del Ministro per le Politiche Giovanili, ha stimolato il coinvolgimento del Consiglio Nazionale dei Giovani (CNG), l'organo consultivo cui è demandata la rappresentanza dei giovani nell'interlocuzione con le Istituzioni per ogni confronto sulle politiche che riguardano il mondo giovanile, istituito con Legge n.145/ 2018.

Con il fine dichiarato di valutare insieme al *target* specifico di riferimento le azioni emerse dai lavori preparatori del PAND all'interno dell'Obiettivo 1 della Linea Strategica 1, dedicato alla "Prevenzione del consumo di droghe e sensibilizzazione in merito agli effetti dannosi delle droghe", è stato organizzato, nel mese di settembre 2022, un incontro, supportato da Anci Federsanità nell'ambito della sua collaborazione con l'Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ha visto la partecipazione di un gruppo di ragazzi appartenenti a CNG di età compresa tra i 20 e i 30 anni circa e provenienti da differenti esperienze associative e formative.

Il presente report, dopo una breve nota sul metodo utilizzato per la gestione della discussione di gruppo, sintetizza i risultati dei lavori, articolandoli in 5 schede di restituzione, ognuna dedicata ad una delle priorità del Piano trattate.

Metodologia

Lo strumento scelto per rilevare i commenti del gruppo di giovani selezionato dal CNG è stato il *focus group*, definito come "tecnica di rilevazione delle informazioni basata su una discussione tra un gruppo circoscritto di persone alla presenza di uno o più moderatori e focalizzata su un argomento che si vuole indagare in profondità" (Corrao, 2005)¹. La capacità esplicativa di tale strumento risiede, in particolare, nel dibattito che si crea tra i partecipanti, che, interagendo tra loro, contribuiscono alla co-produzione delle informazioni finali (Acocella, 2008)². Tali peculiarità lo rendono un mezzo particolarmente idoneo nei processi di valutazione partecipata.

Nei giorni precedenti lo svolgimento dell'incontro i partecipanti al *focus group* hanno ricevuto i contenuti del Piano di Azione Nazionale Dipendenze (PAND) relativi alle tematiche ritenute rilevanti da parte del CNG e, in particolare, attinenti alle Priorità 2, 3, 4, 5 e 6 dell'Obiettivo 1: "Prevenzione del consumo di droghe e sensibilizzazione in merito agli effetti dannosi delle dipendenze".

La sessione di lavoro, della durata complessiva di 4 ore, si è svolta dalle ore 14:30 avvalendosi di una lavagna elettronica suddivisa nelle 5 Priorità del Piano, scelte come oggetto dell'incontro. Per ciascuna Priorità sono state riportate sulla lavagna le sintesi dei contenuti delle Azioni relative, con l'obiettivo di consentire in ogni momento un rimando chiaro e semplice ai contenuti del Piano.

Coerentemente con la metodologia utilizzata nei Tavoli di Lavoro svolti con gli Esperti del PAND nel corso del processo partecipativo, il gruppo è stato coordinato da uno *staff* di facilitazione composto da 3 figure:

¹ Corrao, S. (2005), *Il focus group*, Milano, Franco Angeli.

² Acocella, I. (2008), *Il focus group: teoria e tecnica*, Milano, Franco Angeli.

- 1 conduttore, con il compito di gestire la discussione, introdurre i temi e i diversi passaggi metodologici e fare sintesi delle evidenze emerse;
- 1 co-conduttore, figura a supporto del moderatore principale per il monitoraggio delle procedure e dei tempi;
- 1 supporto tecnico, per la gestione della piattaforma e per il supporto tecnico ai partecipanti.

L'obiettivo del *focus* è stato quello di valutare insieme al gruppo l'efficacia e l'utilità delle azioni di prevenzione previste all'interno del PAND, aventi nei giovani il principale *target* di riferimento.

Le modalità di lavoro hanno previsto le seguenti fasi:

- A seguito della presentazione del PAND e delle specifiche Priorità da parte del co-conduttore, il conduttore ha brevemente sintetizzato e ripercorso le relative Azioni;
- È stato chiesto al gruppo di esprimere un parere rispetto alle Azioni proposte, stimolando la discussione sulle motivazioni del giudizio e sugli eventuali spunti di modifica o di approfondimento;
- Concluso il giro di discussione sulle Azioni presenti all'interno del PAND si è stimolata la discussione su eventuali attività, non ancora prese in considerazione e ritenute di particolare rilevanza.

Le fasi sopra descritte sono state ripetute per tutte le 5 Priorità e, a conclusione del primo giro di interventi, il conduttore ha restituito quanto emerso e ha incoraggiato un secondo passaggio sulle Priorità.



Gli esiti della discussione

Nelle schede che seguono sono riportate, per ogni Priorità, gli esiti della discussione condotta e stimolata secondo le modalità descritte.

P2: Incentivare la prevenzione delle dipendenze nel *setting* scolastico

Priorità	Azioni
<i>Incentivare la prevenzione delle dipendenze nel setting scolastico</i>	A4 - Avviare un percorso di lavoro interministeriale finalizzato a integrare il curriculum formativo universitario dei futuri Docenti con moduli obbligatori relativi alla Promozione della Salute e Prevenzione educativa
	A5 - Sviluppare indicazioni operative per l'intercettazione precoce del disagio aspecifico in ambito scolastico e familiare
	A6 - Implementare linee guida nazionali per l'attivazione nelle scuole di team multiprofessionali che integrino e supportino l'insegnante referente per l'educazione alla salute
	A7 - Attivare corsi di formazione e di aggiornamento per docenti e Dirigenti delle scuole di ogni ordine e grado d'istruzione
	A8 - Sviluppare programmi specifici per ciclo di vita che adottino un approccio globale e continuativo alla promozione delle life skill
	A9 - Promuovere la <i>peer education</i> nelle scuole secondarie di secondo grado
Contenuti del confronto	
<p>La discussione sulla Priorità 2, in considerazione delle sue specificità relative al <i>setting</i> scolastico ha suscitato un significativo dibattito, confermandosi un tema di forte interesse per il gruppo coinvolto. I partecipanti hanno sottolineato la centralità del contesto scolastico rispetto al ruolo di "sentinella" di situazioni di disagio, compito per il quale occorre garantire la presenza di figure e competenze adeguate all'identificazione di specifiche problematiche, tra cui anche quelle legate a forme di dipendenza. Diverse le strategie e gli strumenti richiamati in ordine all'obiettivo di gestire la prevenzione nel <i>setting</i> scolastico: dal rafforzamento del ruolo proattivo dei Centri di Informazione e Consulenza (CIC), all'istituzione di <i>infopoint</i> basati sullo scambio tra pari, alla presenza di psicologi scolastici, all'<i>empowerment</i> delle competenze del personale docente, all'incremento del numero di educatori professionali presenti nelle scuole, alla maggiore diffusione di interventi di <i>peer education</i>.</p> <p>Il gruppo ha, innanzitutto, confermato l'importanza della partecipazione dei giovani, sottolineando al contempo le difficoltà legate al loro coinvolgimento.</p> <p>Pur ritenuto uno strumento fondamentale all'interno del contesto scolastico, nel giudizio dei partecipanti i CIC sono al momento caratterizzati da un <i>modus operandi</i> passivo, in cui non sono elaborate adeguate strategie per intercettare situazioni di disagio latenti o evidenti ma per le quali i ragazzi e le ragazze scelgono di non chiedere aiuto a questi sportelli. Viene quindi auspicata la messa in campo di modalità attive di intercettazione dei bisogni all'interno del <i>setting</i> scolastico, rafforzando le necessarie competenze del personale docente e dirigente e prevedendo l'introduzione di psicologi professionisti all'interno delle scuole. Sono state, infatti, richiamate esperienze positive relative allo psicologo scolastico, figura professionale in grado di affiancare efficacemente i docenti e strutturare risposte più adeguate rispetto alle diverse forme di disagio. Diversamente dai CIC, che prevedono un primo approccio da parte degli studenti e delle studentesse, lo psicologo può avere un ruolo di intercettazione, ossia può osservare e intervenire precocemente, anticipando l'insorgenza di problematiche.</p> <p>Un ulteriore elemento emerso a favore della presenza dello psicologo è relativo anche al ruolo svolto dalle famiglie. La figura dell'insegnante, seppure fondamentale nell'individuare situazioni su cui porre l'attenzione, prevede soluzioni condizionate ad un coinvolgimento dei genitori che non sempre sono in</p>	

grado di recepire quanto suggerito e di intervenire adeguatamente (ad esempio indirizzando verso lo psicologo). La figura di uno psicologo a disposizione nelle scuole permette agli studenti e alle studentesse di rivolgersi non dovendo necessariamente prevedere il coinvolgimento dei genitori.

Inoltre, anche per rispondere alla difficoltà di alcune ragazze e ragazzi di chiedere supporto ai CIC o a figure professionali specifiche messe a disposizione dalla scuola, è stata sottolineata l'utilità di iniziative volte a favorire interventi tra pari, sia attraverso *infopoint/sportelli* di ascolto e scambio di esperienze, sia attraverso percorsi più strutturati di *peer education*, con il coinvolgimento di giovani in grado di portare esperienze dirette. La formazione tra pari, realizzata differenziando i messaggi in relazione al *target* e scegliendo i mezzi adeguati, è ritenuta efficace nei contesti scolastici.

La proposta di creare luoghi di ascolto in cui incentivare lo scambio di esperienze e la condivisione tra pari, invece, deve realizzarsi a seguito di un adeguato investimento sulle *life skill*, rafforzandole sia per chi si rivolge a questi spazi sia per chi fornisce ascolto e supporto.

A fronte di quanto sopra espresso, è stata evidenziata l'importanza di garantire entrambe le tipologie di sostegno: sia quello dei *peer educator* sia quello dei professionisti, per identificare eventuali necessità.

Tra i punti sollevati dai partecipanti, è stata richiamata la necessità di aumentare il numero di educatori professionali presenti nelle scuole, figure fortemente centrate sul sostegno alle disabilità, ma che potrebbero rappresentare indubbiamente uno strumento di supporto all'intero gruppo-classe anche per altre problematiche, come l'intercettazione di forme di disagio e l'*empowerment* delle *life skill*.

Infine, la discussione ha riguardato anche, seppur liminalmente, il contesto universitario. Il gruppo ha evidenziato come gli interventi informativi non rappresentino una soluzione in ambito universitario, dove invece sarebbe necessario investire sul servizio psicologico. Anche in questa occasione, sono state richiamate esperienze di attivazione dello psicologo di Ateneo, tanto più efficaci se in grado di posizionarsi nei contesti di socializzazione del mondo universitario e di riuscire quindi a essere visibili presso il potenziale target di utenza.

Trasversalmente, per garantire una maggiore efficacia degli interventi di prevenzione nel *setting* scolastico, i partecipanti hanno sottolineato la necessità di differenziare strategie, metodologie e tecniche di *engagement*, anche rispetto ai diversi *target* di età. Da questo punto di vista, una buona pratica viene individuata nel coinvolgimento di ragazzi e ragazze sin dalla fase di progettazione delle iniziative di prevenzione loro rivolte.

P3: Sviluppo della prevenzione e della presa in carico precoce

Priorità	Azioni
<i>Sviluppo della prevenzione e della presa in carico precoce</i>	A10 - Adottare indicazioni operative promosse dal Piano Nazionale Prevenzione in merito alla definizione dei percorsi appropriati in ambito prevenzione delle dipendenze
Contenuti del confronto	
<p>La discussione avvenuta nel gruppo su questa specifica azione si è concentrata in particolare sul tema dello scambio di buone pratiche e sulla creazione di programmi simil <i>Erasmus</i> per la prevenzione e la promozione della salute.</p> <p>I partecipanti hanno richiamato alcune esperienze di propria conoscenza di <i>Erasmus+</i> nell'ambito della comunicazione sulla <i>Public Health</i>, reputandole interessanti e auspicando la loro implementazione anche nell'ambito delle dipendenze, attraverso tirocini, scambi e visite-studio sia sul territorio nazionale sia a livello internazionale.</p> <p>Pur non rientrando specificamente nell'ambito di questa Priorità, il gruppo ha sottolineato la necessità di prevedere una maggiore formazione rispetto alle dipendenze nell'ambito delle professioni sanitarie, sia attraverso l'istituzione di Corsi di Laurea specifici sia attraverso l'attivazione di corsi di aggiornamento per il personale già in servizio. Al fine di arricchire tali corsi potrebbe essere utile creare esperienze, come ad esempio dei tirocini, nei Servizi che si occupano di dipendenze.</p> <p>Per quanto riguarda la formazione, è stata rivolta particolare attenzione alla figura dei Medici di Medicina Generale che rappresentano il primo, e spesso l'unico, riferimento di natura sanitaria per persone che presentano problematiche patologiche di dipendenza, e per i quali si giudica necessario agire attraverso un programma mirato all'<i>empowerment</i> di competenze specifiche, al fine di rafforzare il loro ruolo come attori della prevenzione e nell'intercettazione di eventuali problematiche.</p>	

P4: Potenziare le reti di comunità per la costruzione di coalizioni locali (*Communities that care*)

Priorità	Azioni
Potenziare le reti di comunità per la costruzione di coalizioni locali (<i>Communities that care</i>)	A13 - Predisporre piani di formazione e aggiornamento professionale rivolti a <i>policy maker</i> e riconosciuti contrattualmente su approcci ambientali e comunitari nella prevenzione
	A14 - Strutturare, programmare e realizzare interventi di comunità multicomponenti
Contenuti del confronto	
<p>Le comunità e le diverse categorie di attori locali sono state richiamate quali soggetti fondamentali per l'implementazione di strategie di rete volte a fare prevenzione e a strutturare percorsi di <i>welfare</i> comunitario.</p> <p>Una parte della discussione ha riguardato le possibili azioni di dialogo e coinvolgimento che possono essere messe in campo nei confronti di quegli operatori che lavorano, ad esempio, in sale <i>slot</i>, tabaccai e ricevitorie, che hanno interessi economici legati al gioco d'azzardo. Da questo punto di vista, i partecipanti hanno sottolineato il <i>trade-off</i> esistente tra l'interesse economico, che spinge verso le campagne di promozione del gioco d'azzardo, e lo sviluppo di situazioni di disturbo patologico, che ha degli impatti negativi evidenti sul singolo giocatore, sulla sua famiglia e, in misura meno evidente ma non meno grave, sulla comunità in senso ampio, in termini di impoverimento del tessuto sociale e di costi sul sistema dei servizi sociosanitari.</p> <p>Su questo aspetto, i partecipanti hanno sottolineato la necessità di coinvolgere gli stessi operatori economici per individuare modalità operative tali da limitare lo sviluppo di situazioni patologiche, in particolare proponendo la creazione di programmi di formazione e informazione dedicati al gioco d'azzardo patologico e al consumo di alcol, al fine di sensibilizzare sui temi.</p> <p>In ambito comunitario è stato sottolineato il valore e il ruolo ricoperto dal Terzo Settore in grado di organizzare attività di prevenzione che accrescano la consapevolezza sul tema (in particolare tramite pratiche di "<i>edutainment</i>"), ma anche, per propria natura, di intercettare preventivamente situazioni di disagio, offrendo una risposta ai fenomeni legati alle dipendenze, con una marcata personalizzazione degli interventi.</p> <p>Inoltre, i partecipanti hanno altresì sottolineato il ruolo che deve essere esercitato sia dal Terzo Settore sia dai Comuni nella messa in campo di attività di prevenzione e nella creazione di comunità. È stata richiamata, inoltre, la necessità di dotare le comunità di spazi, attività ed eventi che possano realmente rappresentare un'alternativa al gioco d'azzardo o ad altre forme di disagio legate alle dipendenze. Per ottenere questo incremento dell'offerta di attività nel tempo libero, può essere fondamentale il coinvolgimento di soggetti quali centri sportivi, palestre, cinema, librerie e altri luoghi dove i giovani trascorrono il tempo.</p> <p>È stato poi richiamato il ruolo che possono avere le Forze dell'Ordine rispetto al fare informazione e sensibilizzazione su questi temi.</p> <p>Al contempo, anche i Servizi per le Dipendenze stessi e le Persone che Usano Droghe in trattamento possono essere coinvolti in iniziative di sensibilizzazione.</p> <p>La varietà dei soggetti locali emersi, unitamente alla complessità delle tematiche, ha quindi fatto emergere la co-progettazione come utile strumento di sviluppo di comunità, in grado di consentire il raccordo e la messa a sistema di idee, risorse e strategie dei diversi <i>stakeholder</i>.</p> <p>In ottica di collaborazione tra i vari <i>stakeholder</i>, i partecipanti considerano la possibilità di un coinvolgimento dei giovani in un'esperienza diretta di contatto con Ser.D e altri centri di ascolto per conoscere in modo più approfondito questi Servizi e i loro utenti.</p>	

P5: Promuovere campagne sulle dipendenze adeguate in termini di *target*, obiettivi e messaggi

Priorità	Azioni
<p>Promuovere campagne sulle dipendenze adeguate in termini di <i>target</i> obiettivi e messaggi</p>	<p>A15 - Promuovere linee di indirizzo per la normalizzazione dell'attività preventiva nell'ambito delle dipendenze</p>
	<p>A16 - Promuovere lo sviluppo di Linee Guida nazionali per la realizzazione di campagne <i>social</i> sul tema delle dipendenze in linea con il Piano Nazionale Scuola Digitale e Sanità Digitale</p>
	<p>A17 - Sviluppare campagne di prevenzione e sensibilizzazione delle dipendenze che coinvolgano testimonial famosi e/o <i>influencer</i> noti, appartenenti a diverse subculture</p>
<p>Contenuti del confronto</p>	
<p>Il tema delle campagne di comunicazione, informazione e sensibilizzazione sulle dipendenze è stato centrale lungo l'intera discussione condotta con i referenti del CNG.</p> <p>Coerentemente con le schede Azione presentate, i partecipanti hanno sottolineato l'importanza di una forte personalizzazione dei messaggi, degli strumenti e <i>media</i> utilizzati, differenziati sulla base dei diversi <i>target</i> di utenza, basati su differenze anagrafiche, gruppi sociali o altre caratteristiche peculiari.</p> <p>Gli strumenti <i>social</i> (in particolare <i>TikTok</i>, <i>Instagram</i>, <i>YouTube</i>) sono avvertiti come quelli più efficaci per la trasmissione di messaggi rivolti a giovani e giovanissimi, così come viene ritenuto di particolare efficacia il coinvolgimento dei cosiddetti <i>influencer</i> per l'amplificazione del messaggio rivolto ai differenti pubblici.</p> <p>In particolare, il tema degli <i>influencer</i> ha suscitato alcune riflessioni circa le modalità di coinvolgimento e realizzazione degli interventi.</p> <p>Innanzitutto, è stata condivisa l'importanza di individuare testimoni positivi, in grado di veicolare i messaggi adeguati alla promozione della salute e di corretti stili di vita e, contemporaneamente, è considerato utile anche, ai fini dell'efficacia trasmissione dei messaggi, l'impiego di testimoni che possono portare proprie esperienze di vita.</p> <p>Inoltre, è emersa la necessità di formare queste persone e di non veicolare messaggi "improvvisati", ma costruiti e supportati dall'esperienza e dalle competenze dei professionisti della salute.</p> <p>La sensibilizzazione sul tema dovrebbe includere diverse tematiche legate alle dipendenze, così da raggiungere in questo modo le diverse sensibilità del <i>target</i> coinvolto. Tra questi temi è stato proposto anche quello della legalità, in particolare relativamente al collegamento tra il mercato di sostanze e la criminalità organizzata.</p> <p>Infine, è emersa la proposta di creare e utilizzare un canale istituzionale per fare sensibilizzazione. È stato proposto, ad esempio, di creare una pagina ufficiale con infografiche e informazioni su cui intervengono esperti per la parte formativa e di informazione e che gli <i>influencer</i> possono promuovere, diventando attori di diffusione.</p>	

P6: Incentivare la prevenzione delle Dipendenze comportamentali

Priorità	Azioni
<i>Incentivare la prevenzione delle Dipendenze comportamentali</i>	A18 - Promuovere la realizzazione di progetti di prevenzione del gioco d'azzardo patologico
Contenuti del confronto	
<p>Per quanto concerne la prevenzione del gioco d'azzardo, già richiamata nella discussione della Priorità 4, i partecipanti hanno sottolineato l'importanza di veicolare una comunicazione positiva e continuativa sia da parte degli operatori che, soprattutto, da parte di <i>influencer</i> o figure di riferimento giovanili.</p> <p>In merito a questo tipo di comunicazione, visto il <i>target</i> di riferimento, sono stati richiamati i canali digitali ed in particolare due <i>social</i>: <i>Youtube</i>, in quanto è considerata una piattaforma più accessibile ad un utilizzo da parte degli operatori (oltre che di eventuali <i>influencer</i>) che può quindi veicolare messaggi di sensibilizzazione, informazione o promozione degli interventi in corso e <i>Tik tok</i> che, invece, viene considerato un <i>social</i> meno facile da gestire, data la brevità dei messaggi, e quindi solitamente utilizzato da professionisti (<i>influencer</i>) che potrebbero raccontare il percorso del giocatore patologico e i rischi connessi al gioco, mostrando quali esiti questa dipendenza può condurre (perdita di denaro, di lavoro, di affetti ecc.). È stato sottolineato che, anche nel caso di messaggi veicolati da <i>influencer</i> secondo le modalità ritenute più efficaci in termini comunicativi, è essenziale che nella creazione contenutistica dei messaggi i <i>creator</i> siano affiancati da esperti di dominio (come, ad esempio, psicologi, operatori Ser.D) al fine di costruire messaggi corretti.</p> <p>A questi interventi sui <i>social</i> viene proposto di affiancare una serie di interventi in presenza, in particolare nei contesti scolastici. La sensibilizzazione a scuola, in accordo con quanto previsto dal Piano, dovrebbe prevedere uno sviluppo delle competenze di tipo matematico, probabilistico e statistico che consenta di analizzare realmente le probabilità di vincita e le logiche di funzionamento dei vari giochi oltre che ridurre i comportamenti a rischio aumentando la consapevolezza dei ragazzi.</p> <p>Questa formazione dovrebbe essere svolta in modo non formale e possibilmente leggero. I partecipanti hanno suggerito di affiancare a questo momento teorico e riflessivo, la creazione di momenti più pratici: da un lato permettendo ai ragazzi di dialogare apertamente con giocatori ed ex-giocatori della loro esperienza e dall'altro consentendo loro, nel rispetto degli obblighi di legge, di entrare nei contesti di gioco ed osservarne le dinamiche.</p> <p>È stata, infine, ricordata l'importanza di garantire un controllo nell'accesso al gioco da parte dei minori, proibito secondo le leggi vigenti, ma ancora praticato e concesso a detta dei partecipanti. In particolare, viene reputato essenziale, ma molto difficoltoso, il controllo delle sale e dei giochi <i>on line</i>, ponendo il tema della difficoltà di controllo e gestione dei mezzi digitalizzati.</p>	

Conclusioni

Come da indicazione ministeriale, nella redazione del PAND è stato previsto un momento di coinvolgimento del CNG, al fine di valutare insieme al *target* di riferimento alcune Azioni specifiche dell'Obiettivo 1 della Linea Strategica 1, dedicato alla "Prevenzione del consumo di droghe e sensibilizzazione in merito agli effetti dannosi delle droghe". Tale discussione, in accordo con quanto riportato nella nota metodologica, si è svolta stimolando un confronto puntuale su ogni azione, cercando di comprenderne l'effettiva utilità ed eventuali punti di debolezza a cui, se possibile, porre rimedio.

È stato tuttavia evidente che queste considerazioni, per quanto specifiche, si sono mosse su una linea di pensiero comune e più ampia che permette di individuare alcune riflessioni più generali che, sebbene non direttamente riferite al Piano, risultano di fondamentale interesse per la sua stesura e, in particolare, per la sua successiva messa in atto.

In primo luogo, si nota come il concetto di benessere bio-psico-sociale sia sedimentato nei partecipanti che affiancano alla salute fisica non solo quella mentale ma anche la strutturazione di un ambiente che sappia venir incontro alle loro esigenze, sapendole leggere, interpretare e soprattutto accogliere; è evidente che la creazione di questo *setting* prevede un ruolo attivo e non solo di ascolto di tutti gli attori coinvolti.

In particolare se si osserva il *setting* scolastico (o universitario) si nota come le figure di riferimento importanti come i docenti e le famiglie, non risultano più sufficienti a garantire l'ambiente desiderato, così come inserire strumenti appositi come i CIC e/o figure professionali, come lo psicologo scolastico, possono risultare insufficienti se vengono pensati come servizi o interventi di attesa. Ciò che la discussione ha fortemente sostenuto è la necessità di mobilitare questi professionisti e questi Servizi in modo tale da renderli proattivi, ovvero capaci di stimolare, creare e ricercare interazioni riuscendo a veicolare le proprie azioni con modalità adeguate e spesso meno formali. L'approccio a temi quali quelli legati alle dipendenze non può più essere solo di informazione e trasmissione di conoscenza, ma si rende necessario aggiungere a questi strumenti l'*edutainment*, creando un approccio che si confronta e conforma alle esigenze comunicative di un ambiente caratterizzato non più da una mancanza di informazioni ma dal suo contrario, ovvero un continuo flusso, spesso eccessivo, delle stesse. Creare messaggi specifici per il *target*, in conformità con i loro linguaggi e la loro cultura non può esulare dal coinvolgere direttamente i *target* stessi; si tratta quindi di rendere i ragazzi attivi e protagonisti nella realizzazione non solo dell'informazione ma anche delle interazioni che i professionisti devono riuscire a mettere in campo. In questo ambito è tuttavia necessario specificare come l'utilizzo dei *peer* sul tema delle dipendenze, sostenuto dai partecipanti, è ancora in fase di studio, e pone quindi la necessità di ulteriori approfondimenti prima che questo metodo sia adottato stabilmente nel trattare temi così delicati.

Se la centralità della comunicazione sui *social network*, per quanto ribadita dai partecipanti, risulta un elemento conosciuto nell'ambito, è utile osservare come la vicinanza a questi strumenti da parte dei *target* li ponga in un'ottica più critica e attenta. In particolare, l'utilizzo degli *influencer*, per quanto auspicato, viene contestualizzato in modo molto specifico e dualistico. Se da un lato si plaude al loro coinvolgimento e ai messaggi di informazione che questi attori sono capaci di veicolare ad un ampio pubblico, dall'altro si considera anche l'altro lato della medaglia, ovvero la possibilità che questi *influencer* veicolino messaggi opposti e che, più velatamente, pubblicizzino alcuni tipi di stili di vita (ad esempio vengono richiamati gli *streamer* che giocano alle VLT). Le riflessioni dei ragazzi evidenziano quindi come non sia più possibile approcciarsi a questi attori vedendo in essi solo un rapido canale di diffusione di messaggi ma si pone la necessità di un intervento mirato che preveda un'opera, tutt'altro che facile, di informazione rivolta a questa tipologia di attori per evitare la creazione di messaggi contrastanti.

Il quadro che viene quindi composto dai partecipanti è evidentemente improntato a un approccio attivo, informale e sociale nel trattare il tema delle dipendenze che tuttavia non risulta né superficiale né sbrigativo



ma anzi, per quanto in alcuni punti l'approccio adottato risulti differente da quello degli esperti, ne richiama i passaggi integrandone le proposte e le Azioni.